

“STILI DI VITA E SALUTE: DAL DIRE AL FARE”

Best Western CTC Hotel Verona – San Giovanni Lupatoto
12 – 13 maggio 2016

UISP / Regione del Veneto / Regione Friuli Venezia Giulia / Provincia Autonoma di Trento

13 maggio

Report gruppo di discussione ADOLESCENTI

La discussione di gruppo si è svolta in una successione di fasi operative, volte ad una prima analisi di massima delle seguenti tematiche:

- target
- attori e luoghi
- obiettivi
- strumento
- strategie
- assi di lavoro

TARGET

L'analisi del destinatario dell'azione ha descritto un adolescente che vive in un contesto differente rispetto a quello di solo pochi anni fa, in funzione dell'invasione dei **social media** all'interno dei mondi delle nostre relazioni.

Ciò va a sommarsi ad una condizione generazionale in cui il riferimento genitoriale è meno presente rispetto al passato, anzitutto per esigenze di reddito familiare.

L'adolescente più debole pertanto vive

- secondo **modelli particolarmente stereotipati** di comportamento e di obiettivi
- in uno stato di **continua valutazione**, non solo in ambito scolastico (o in caso lavorativo) ma più in genere in ambito sociale, nella misura in cui le proprie interazioni attraverso i principali social media sono valutate attraverso i “like” di turno
- in una condizione di conseguente **pressione psicologica** pesante
- spesso in **assenza di figure di riferimento classiche, ma anche di contesti reali e fisici** in cui confrontarsi ed educarsi

Non tutti gli adolescenti sono i destinatari a cui si rivolge in via prioritaria l'azione: sono state individuate le tre categorie dei “conformisti”, “antagonisti” (che sono già dei “privilegiati”) e “**non visti**”, individuando quest'ultima quale nostro target principale; tra questi certamente saranno analizzabili le diverse condizioni di degrado, in un approfondimento necessario.

Domanda aperta: possibile agire prima che diventino “non visti”?

ATTORI E LUOGHI

Sono ovviamente molteplici le istituzioni, gli enti e più in genere i soggetti che si occupano di adolescenti, nonché di spazi pubblici in cui l'azione in oggetto potrebbe essere contestualizzata:

- la **Regione**, settori di competenza dipartimenti socio-sanitario (in particolare prevenzione), sport, urbanistica
- **UISP** comitato regionale, comitati territoriali provinciali ed enti affiliati
- i **Comuni**
- gli **istituti scolastici** medi inferiori e medi superiori (particolare riferimento agli istituti professionali?)
- i **centri giovani** e le **parrocchie**
- le **società sportive** in genere
- “intelligenze” della società e rappresentanti di altre categorie interessate
- alcuni **enti privati** (es. Decathlon)

La discussione ha poi naturalmente virato sull'indicazione di categorie di luoghi, di cui spesso sarebbe facilmente individuabile un soggetto responsabile, e quindi anche un ulteriore partner

- **pubblici esercizi** di attività con destinatari adolescenti
- **ambienti social** (es. gruppi facebook > gestori gruppi facebook)
- **manifestazioni**, eventi pubblici
- **spazi pubblici** (es. parchi)
- **spazi di prossimità a centri commerciali** (es. parcheggi)

L'alleanza di scopo, o meglio le alleanze di scopo, non dovranno necessariamente coinvolgere tutti i possibili partner potenzialmente interessati, ma i soggetti più competenti e motivati.

OBIETTIVI

L'obiettivo centrale dell'azione, chiaro e misurabile mediante un indicatore semplice, è

- **aumentare il numero di adolescenti “non visti”** (si veda la classificazione di cui al capitolo “obiettivi”) **che fanno attività fisica.**

Obiettivo precedente in senso logico e cronologico a quello indicato sono:

- **aumentare interesse, stimolo, consapevolezza e disponibilità sia tra attori che tra fascia di target**

STRUMENTO

Lo strumento posto è quello descritto nella storia di caso di **Percorsi Indisciplinati**.

Il gruppo ha proposto di allargare lo sguardo più in genere a **discipline, sport e giochi di strada**, in modo da potere contare su una gamma più ampia di attrezzi in cassetta per incontrare un maggior numero di bisogni e di personalità.

Perchè è uno strumento particolarmente adatto?

- Le discipline di strada spingono alla **competizione con sé stessi** (o come crew – squadra) **non, o nettamente prima della competizione con gli altri.** Più che di competizione si tratta di competitività, ed è escluso lo schema vinci / perdi. Questo approccio può risultare

determinante in funzione di quanto detto a proposito del problema dell'eccesso di valutazione e del conseguente stress generazionale all'interno del capitolo "target".

- Assistiamo oggi al **problema della "virtualizzazione" dello spazio**, altro elemento che sta alla base dei processi descritti all'interno del capitolo "target". Le ricadute positive esterne dovute all'utilizzo di uno strumento come questo sono la riconquista di spazi pubblici da parte della cittadinanza, e in particolare da quella parte che più ne soffre la mancanza e che più può incidere nel tempo rispetto ad un'inversione di tendenza del fenomeno.

Al contrario di quanto si potrebbe pensare, visti i numeri delle precedenti esperienze, **non esiste alcun problema di genere**; le crew coinvolgono allo stesso modo maschi e femmine.

STRATEGIE

La scala del problema su cui ha scelto di porsi la discussione è quella di un'azione che nasce – posta in questi termini – all'anno zero. Le varie esperienze pregresse potranno pertanto essere implementate e armonizzate entro uno schema più organico, che sarà costruito secondo le seguenti strategie:

1. creare una **cabina di regia regionale** entro cui possa essere organizzata un'alleanza di scopo in un sistema fortemente sinergico, siano individuate le linee di indirizzo per la progettazione e la realizzazione dell'azione, nonché la gestione dell'intero processo
2. declinare gli indirizzi attorno ad un conseguente tavolo tecnico, una **start up delle intelligenze**, sempre di scala regionale, in grado di interpretare le indicazioni della cabina di regia ad una scala più operativa
3. attivare **coordinamenti locali territoriali** (Comune, scuola, ulss, associazioni), in collegamento con la cabina di regia regionale, in cui ogni attore è valorizzato per il proprio expertise in attesa dell'individuazione di un conseguente ruolo; le unità territoriali potranno essere organizzate a livello comunale nel caso delle città e a livello di area in tutte le restanti zone
4. coinvolgere attivamente, in tutte le fasi ed entro tutti gli organismi, i ragazzi della **Peer Education**, circa 800 giovani provenienti da tutte le province già formati per aiutare i propri coetanei entro un programma incardinato in regione (Veneto)

ASSI DI LAVORO

E' accennata in questa fase, in modo grossolano, la traccia di alcuni assi di lavoro che potrà costituire uno spunto per un adeguato approfondimento successivo:

- **Informazione / motivazione**, sia per attori che per destinatari
- **Formalizzazione / Valorizzazione**, di attività che oggi non sono riconosciute, o che in determinati contesti sono addirittura considerate illegali
- **Formazione** del personale che a diverso livello sarà coinvolto nell'azione
- **Spazi** (pubblici / privati): mappatura, strategia per la trasformazione, modalità di gestione
- **Progettazione** di processo, piattaforme, azioni, modelli
- **Diffusione** dell'azione
- **Networking** e management

DOMANDE APERTE FINALI

- Ci sono rappresentanti di altre regioni oltre a quella che ospita: sarà regionale la scala del progetto? Quali relazioni tra i progetti di scala regionali?
- Ed ora? Siamo piacevolmente coinvolti: quali sono i passi successivi?